

I volti della crisi. L'andamento risente sia della congiuntura negativa sia delle modifiche normative

I fallimenti raddoppiano

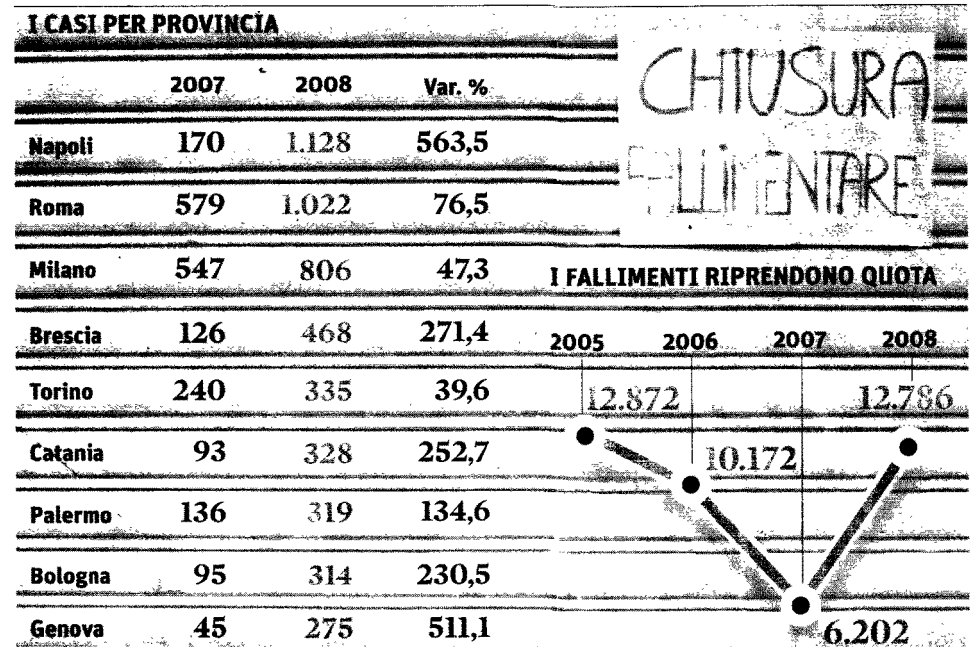
A Napoli l'aumento sfiora il 600% - Colpite le piccole aziende

Recessione e correzioni normative fanno correre i fallimenti. L'anno scorso le procedure registrate dalle Camere di commercio sono state circa 13mila, più del doppio rispetto al 2007. Vittime predestinate dei primi colpi di maglio della crisi economica, le piccole e le micro imprese: quelle meno strutturate e finanziariamente più fragili. Nulla di drammatico se si pensa che in Italia le società di capitali sono oltre un milione, ma un segnale d'allarme che nel corso di quest'anno potrebbe crescere d'intensità. «È indispensabile - dicono gli imprenditori - che il Governo rilanci domanda e investimenti come negli altri Paesi europei».

Servizi > pagina 3

Superata quota 12mila

Le province più colpite dai fallimenti e l'andamento negli ultimi quattro anni (dati Camere di commercio)



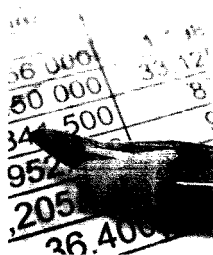
I volti della crisi

GLI EFFETTI SULLE IMPRESE

Congiuntura. Il peggioramento ha interessato soprattutto le strutture più fragili

La riforma. Le modifiche alla legge hanno rilanciato le dichiarazioni

Un bilancio negativo a quattro facce



FALLIMENTI

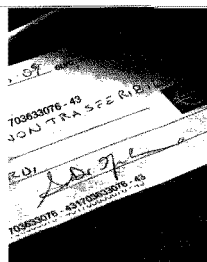
12.786

Il fallimento è una procedura concorsuale disposta dall'autorità giudiziaria e finalizzata a liquidare il patrimonio dell'imprenditore insolvente e distribuirne il ricavato tra i creditori secondo il criterio della par condicio, fatte salve le cause legittime di prelazione

PROTESTI

1.397.685

Il protesto è un atto giuridico, in forma scritta, con il quale un pubblico ufficiale accerta l'avvenuta presentazione di una cambiale o di un assegno al debitore (protestato) e il rifiuto di quest'ultimo (persona fisica o giuridica) di pagare. Il protesto è un atto pubblico



LIQUIDAZIONI VOLONTARIE

13.439

La liquidazione volontaria è la fase della vita aziendale che inizia quando si verifica un avvenimento che determina lo scioglimento della società e si procede a convertire in denaro l'attivo esistente ed estinguere i debiti sociali, ripartendone l'eventuale residuo tra i soci

LIQUIDAZIONI COATTE

318

La liquidazione coatta amministrativa è una procedura che si applica a particolari categorie di imprese come banche, assicurazioni e società finanziarie. La procedura è diversa dalle altre imprese e la liquidazione avviene a cura dell'autorità amministrativa anziché di quella giudiziaria

Fallimenti, soffrono i «piccoli»

Lo scorso anno le procedure concluse sono state 13mila, il doppio del 2007

Emanuele Scarci

Nel 2008 è più che raddoppiato il numero di fallimenti di imprese, passando da 6mila a circa 13mila, un dato che ci riporta indietro nel tempo, precisamente al 2005. Si moltiplicano per sei i fallimenti della provincia di Napoli, che scala la classifica nazionale, piazzandosi così davanti a Roma. Mentre sono in lieve decremento i protesti (1,4 milioni) e altre procedure concorsuali come le liquidazioni volontarie (13.400) e quelle coatte amministrative (318). L'economia in difficoltà non poteva non lasciare segni di malessere, anche se ancora contenuti e limitati alle aziende più piccole e fragili, micro-aziende in testa.

Secondo le elaborazioni di Cribis.it su dati delle Camere di commercio, l'anno scorso i fallimenti sono arrivati a 12.786, molto di più dei 6.202 dell'anno precedente e degli oltre 10mila del 2006, sostanzialmente in linea con i 12.872 del 2005. Un dato certo limitato se raffrontato ai 5 milioni di imprese registrate, ma un campanello d'allarme che potrebbe diventare preoccupante nel corso di quest'anno. E a rispingere i fallimenti, oltre alla recessione, dovrebbero aver contribuito alcune correzioni della riforma fallimentare varata nel 2006, che aveva finito con il ridurre drasticamente il numero delle dichiarazioni di fallimenti (vedi l'analisi a fondo pagina).

Nella classifica del 2008, alle spalle di Napoli, seguono Roma,

LE PROSPETTIVE

Il rischio per il 2009

è che la recessione cominci ad alzare il tiro,

andando a colpire le aziende esportatrici

Milano, Brescia e Torino, che sono tra le province economicamente più vivaci. Soltanto Napoli e Roma superano la barriera dei mille fallimenti. I maggiori aumenti di fallimenti si sono verificati a Napoli, Brescia, Catania, Ravenna, Alessandria e Bologna. Poche invece le province in controtendenza: Bari, Potenza, Matera, Ragusa, Imperia, Verbania e Caltanissetta.

Ma qual è l'identikit dell'impresa che fallisce? «Si tratta - risponde Alessandro Vardanega, presidente degli industriali di Treviso - per lo più di piccole imprese contoterziste e prive di brand, che come tali sono le più esposte alla congiuntura».

«Gran parte delle aziende che sono fallite nel trevigiano - aggiunge Federico Tessari, imprenditore e presidente di Unioncamere Veneto - sono riconducibili al settore dell'edilizia e, in misura minore, al manifatturiero. Ma, alla fine, l'incidenza dei fallimenti a Treviso è solo dello 0,2% sulle 94mila aziende della provincia».

Nel 2009 si rischia una brusca crescita dei default? «In Veneto - conclude Tessari - sarà forse meno che altrove, anche se ci troveremo costretti a "galleggiare"». Per Vardanega, «pagheremo anche noi la crisi, ma spero che il Governo vari un piano di rilancio per domanda e investimenti pari ad almeno un punto di Pil».

Più pessimista Marco Fortis, consulente dell'ufficio studi di Assolombarda, secondo cui «se l'anno scorso i fallimenti hanno interessato quasi preva-

lentemente le piccole e piccolissime imprese, nel 2009 probabilmente si alzerà il tiro: la crisi colpirà l'industria esportatrice, cioè il volano della nostra economia, che non troverà più una domanda adeguata sui mercati internazionali».

Nonostante il balzo dei fallimenti nella provincia di Roma, «il fenomeno - osserva Attilio Tranquilli, vice presidente dell'Unione degli industriali e delle imprese - non ha toccato le nostre aziende che, pur piccole, hanno un certo peso, tanto da poter contare su affidamenti di almeno 200mila euro. Del resto anche le sofferenze molto basse del nostro consorzio fidi indicano un discreto stato di salute», nonostante l'ulteriore allungarsi dei tempi di pagamento da parte della Pa. «A causa di questo - conclude Tranquilli - le banche, pur senza chiedere il rientro dei fidi, esigono garanzie aggiuntive e, a volte, raddoppiano o triplicano gli spread».

e.scarci@ilssole24ore.com

IL CASO NAPOLI

Lettieri: «Il peggio deve ancora arrivare»

Napoli colpita al cuore dalla crisi del tessile-abbigliamento, del turismo e dell'auto (a Pomigliano c'è l'Alfa Romeo e le aziende dell'indotto) scala la classifica nazionale dei fallimenti. Nel 2008 le dichiarazioni sono aumentate di quasi sei volte, a 1.128, anche se questa impennata è in parte causata dagli effetti "depressivi" precedenti indotti dalla riforma fallimentare. Il dato però si è sostanzialmente allineato al migliaio di dichiarazioni di fallimento del 2005.

«Temo però - spiega Giovanni Lettieri, presidente degli industriali di Napoli - che quel migliaio di fallimenti, nonostante la crescita, sia solo la punta di un iceberg. Probabilmente le aziende fallite nel corso del 2008 hanno iniziato a soffrire già nel 2007. Insomma, credo che i primi segnali della vera crisi si manifesteranno a partire dalla prima metà di quest'anno con effetti rilevanti anche sui fallimenti. Per attenuare gli effetti della crisi il Governo dovrebbe fare di più».

A patire di più sono le imprese legate al turismo, quelle operanti nel tessile-abbigliamento di medio-basso livello (salvo il fashion maschile di alta gamma) e anche quelle comprese nell'indotto dell'auto posizionato su Pomigliano d'Arco. Inoltre l'export, che aveva scoperto l'eldorado dell'Est e della Russia, purtroppo si è quasi fermato. «Ad aggravare la situazione - conclude Lettieri - c'è poi la stretta sui crediti che le banche stanno attuando, salvo poi negarla. In particolare, il giro di vite si è realizzato a fine 2008, anche sulle operazioni già deliberate: bisognava rinviarle al 2009».

E.Sc.

La rotograna nelle province

Fallimenti per Provincia registrati dalle Camere di commercio (confronto 2007-2008)

Provincia	Fallimenti		Diff. %
	Anno 2008	Anno 2007	
Napoli	1.128	170	563,5
Roma	1.022	579	76,5
Milano	806	547	47,3
Brescia	468	126	271,4
Torino	335	240	39,6
Catania	328	93	252,7
Palermo	319	136	134,6
Bologna	314	95	230,5
Genova	275	45	511,1
Caserta	248	77	222,1
Bari	237	247	-4,0
Treviso	222	83	167,5
Verona	215	86	150,0
Salerno	214	100	114,0
Venezia	186	93	100,0
Avellino	184	65	183,1
Bergamo	180	81	122,2
Ancona	176	73	141,1
Bolzano	170	97	75,3
Perugia	168	75	124,0
Vicenza	168	121	38,8
La Spezia	160	29	451,7
Firenze	159	147	8,2
Ascoli Piceno	152	59	157,6
Teramo	149	99	50,5
Padova	145	89	62,9
Pisa	141	57	147,4
Varese	140	68	105,9
Reggio Emilia	135	55	145,5
Modena	135	68	98,5
Pistoia	132	65	103,1
Lecce	130	100	30,0
Terni	127	34	273,5
Monza Brianza	124	39	217,9
Taranto	113	48	135,4
Prato	107	48	122,9
Pordenone	105	36	191,7
Cuneo	102	31	229,0
Lucca	99	38	160,5
Udine	97	65	49,2
Pesaro e Urbino	96	35	174,3
Cagliari	95	81	17,3
Cosenza	93	41	126,8
Ravenna	88	26	238,5
Piacenza	88	31	183,9
Messina	86	45	91,1
Forlì	86	54	59,3
Trento	82	42	95,2
Arezzo	81	40	102,5
Alessandria	80	22	263,6
Rovigo	78	25	212,0
Frosinone	77	46	67,4
Pescara	76	43	76,7
Savona	72	38	89,5
Trapani	70	42	66,7
Chieti	70	44	59,1

Ferrara	69	35	97,1
Como	68	51	33,3
Pavia	68	58	17,2
Lodi	66	13	407,7
Latina	64	60	6,7
Foggia	61	36	69,4
Cremona	60	40	50,0
Catanzaro	60	41	46,3
Novara	55	24	129,2
Rimini	55	37	48,6
L'Aquila	54	34	58,8
Macerata	54	34	58,8
Parma	50	25	100,0
Lecco	49	28	75,0
Reggio Calabria	48	62	-22,6
Mantova	44	22	100,0
Massa	44	32	37,5
Benevento	43	15	186,7
Vibo Valentia	41	27	51,9
Agrigento	37	23	60,9
Brindisi	36	19	89,5
Siena	33	18	83,3
Campobasso	33	29	13,8
Viterbo	31	18	72,2
Livorno	31	25	24,0
Biella	29	15	93,3
Grosseto	27	7	285,7
Potenza	26	34	-23,5
Siracusa	24	23	4,3
Matera	23	30	-23,3
Sassari	22	16	37,5
Nuoro	21	10	110,0
Trieste	21	20	5,0
Belluno	20	8	150,0
Gorizia	20	15	33,3
Enna	19	9	111,1
Ragusa	19	33	-42,4
Sondrio	18	6	200,0
Aosta	15	9	66,7
Asti	14	8	75,0
Imperia	13	15	-13,3
Vercelli	12	11	9,1
Crotone	12	12	0,0
Verbania	12	17	-29,4
Rieti	10	7	42,9
Isernia	8	4	100,0
Caltanissetta	8	18	-55,6
Oristano	6	10	-40,0
TOTALE	12.786	6.202	106,3

Fonte: elaborazioni Cribis.it